

Arte in Romagna: un'esplorazione

L'attuale rassegna di quattro artisti romagnoli, che vuole prescindere da ipotesi di un rapporto tra arte e natura, un tema perseguito da più anni in questo atelier, nasce da un'idea della cultura che non la vede come opera di solitari maestri, ma dal lavoro, spesso misconosciuto, di tanti artisti di confine, e se mai un po' in ombra, che hanno contribuito a formare il gusto estetico di un'epoca. Nel senso che, per noi, Shakespeare non è isolabile da quegli elisabettiani che facevano teatro attorno a lui, perché ogni grande opera resta sempre, in fondo, debitrice alla collettività. I quattro artisti che abbiamo riunito in questo festival d'arte romagnola sono: Francesco Bombardi, Giovanni Fabbri, Guerrino Siroli e Luigi Bassetti. Ci sembra doveroso spendere qualche parola su ciascuno di loro.

Francesco Bombardi è uno scultore che sarà presente, con le sue opere, per tutto il tempo della rassegna. Si tratta di un artista che si dedica alla costruzione di strutture, per lo più metalliche, che vogliono essere delle gigantesche macchine impossibili, dove i pezzi costituenti sono riuniti in modo volutamente incongruo, spesso paradossale e sempre antifunzionale, ottenendo, in chi guarda, quello spaesamento percettivo, praticato da gran parte degli artisti contemporanei. Un Icaro mitologico fa la comparsa nella forma più simile a un missile che a un uccello, come a contaminare l'antica favola con una struttura tecnologica. Le sue sculture antropomorfe si presentano come delle figure umane gigantesche dove la deformità e l'incompletezza evocano il senso di una riduzione dissacrante dell'organico al meccanico. Uno scultore che lavora non solo il ferro, che prevale, ma altri materiali, come il legno, il marmo, il mattone, la pietra.

Giovanni Fabbri è un pittore per lo più non figurativo che produce opere in cui il campo gestaltico del quadro si combina in equilibri plurimi, scomposti in più punti di fuga. Spesso l'opera si presenta con una struttura geometrica centrale, latitudine percettiva dominante che è circondata da una costellazione di colori e di aree materiche, che si trasformano in una sorta di paesaggio onirico e con una trasparenza che sembra simulare l'elegia pittorica dell'acquerello.

Guerrino Siroli mette in opera nei suoi quadri i ritmi di spartiti musicali inesistenti intrecciandoli con delle reti di scambio di computer virtuali. Questi reticolati labirintici servono a far sperdere chi guarda in una sorta di contemplazione ipnotica e infinita.

Il caso di Luigi Bassetti è del tutto particolare: si tratta di un artista solitario, che vive nei boschi dell'alta Romagna, e che ha prodotto una vera e propria galassia di opere sospese tra il naif, il graffitismo murario, il delirio psicopatologico. I quadri che qui presentiamo di un informale perentorio quanto ingenuo, testimoniano di un talento forse sconosciuto allo stesso pittore, ma presente in maniera inequivocabile. Giovanni Fabbri insieme a Francesco Bombardi inaugureranno la rassegna, seguiranno nell'ordine Luigi Bassetti e Guerrino Siroli.

Giorgio Celli